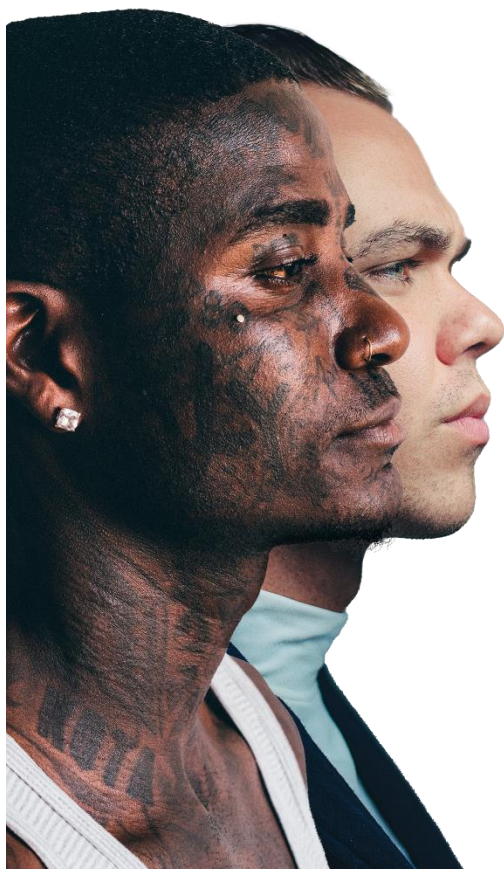




LECTIO SU ATTI 17, 16-34 ALESSANDRO GENNARI

Il discorso di Paolo davanti all'Areòpago

¹⁶ Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli.

¹⁷ Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. ¹⁸ Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹ Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? ²⁰ Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». ²¹ Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

²² Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³ Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. ²⁴ Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo ²⁵ né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la

vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶ Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷ perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸ In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe". ²⁹ Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. ³⁰ Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, ³¹ perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

³² Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». ³³ Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴ Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro.

STRUTTURA DELLA PERICOPE

Messa in situazione (vv. 16-21)

Discorso all'Areòpago (vv. 22-31)

vv. 22-23 esordio

vv. 24-31 argomentazione (*probatio*: 24-25; 26-27; 28-29)

vv. 32-34 perorazione

Effetti del discorso (vv. 32-34)

SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DAL TESTO

Messa in situazione

- ✓ Il retaggio culturale di Atene come sfondo per comprendere il discorso di Paolo
- ✓ Il parallelo con Socrate
- ✓ Paolo annuncia Gesù e la risurrezione
- ✓ Gli Ateniesi sembrano aver più sete di novità che di verità

Il discorso di Paolo

- ✓ Una proclamazione missionaria, autentico esempio di inculturazione
- ✓ La religiosità degli ateniesi e il "dio ignoto"
- ✓ Il Dio di Paolo è Creatore e non si confonde con il mondo: presa di distanza dal panteismo
- ✓ Dio non abita edifici costruiti dall'uomo
- ✓ Dio non ha esigenze che l'uomo debba soddisfare
- ✓ L'uomo e la speciale relazione con Dio
- ✓ La ricerca di Dio è inscritta nella realtà creaturale dell'uomo, anche se si tratta di un cammino avvolto dall'oscurità

- ✓ Per Paolo la giusta conoscenza non si ottiene mediante speculazioni astratte che tendono a soddisfare la ricerca intellettuale
- ✓ La conoscenza di Dio richiede capacità di ascolto e disponibilità a mettere in gioco la propria esistenza
- ✓ Il Vangelo chiede conversione: non semplicemente un cambiamento di opinione o un agire secondo la ragione, ma un rivolgersi con tutto l'essere a Dio e alla sua volontà manifestata in Gesù Cristo

La reazione degli ateniesi

- ✓ Luca non è un trionfalista
- ✓ Luca non è un pessimista
- ✓ Il Vangelo provoca una "divisione", nel senso che costringe ad una scelta
- ✓ Va comunque notato lo sforzo profuso da Paolo nel cercare una via per l'inculturazione del Vangelo
- ✓ Il Vangelo non teme la cultura e la cultura non ha nulla da temere dal Vangelo